Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 64 (1992)
Heft: 4

Artikel: Dall'attuale esercito all'Esercito 95
Autor: Häsler, Heinz
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247066

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dall'attuale esercito all'Esercito 95

Comandante di corpo d'armata Heinz Häsler, capo dello stato maggiore generale

Conferenza del CSMG in occasione del rapporto dei comandanti del capo del DMF, sabato 27 giugno 1992, Berna

1. L'esercito in un mondo che cambia

Mai come oggi la situazione internazionale è stata così fluida ed i suoi sviluppi così imprevedibili. Ci troviamo in un periodo storico, i cui sviluppi futuri devono necessariamente interessarci, come cittadini e cittadine di un piccolo stato neutrale, ma anche come ufficiali e comandanti del suo esercito di milizia.
La popolazione si dimostra sollevata per i numerosi sviluppi positivi che si registrano in Europa. È vero che quotidianamente viene pure confrontata con i rischi ed i pericoli che ci circondano, ma nell'ondata di informazioni che la investe, non li considera una minaccia, né per il nostro Paese né per il popolo svizzero in genere e tanto meno per ogni singola persona.
Umanamente, questo atteggiamento è comprensibile, ma non facilita certo al governo né al parlamento e nemmeno ai responsabili dell'esercito il compito di spiegare alle cittadine ed ai cittadini la nostra politica di sicurezza e quindi la necessità di disporre del nostro esercito.
In questo mondo che è cambiato e che tutt'ora è soggetto a continue trasformazioni, non bisogna stupirsi se il flusso di fondi a disposizione dell'esercito diventa sempre più magro, se gli avversari dell'esercito, malgrado la votazione perduta nel 1989, si annunciano di nuovo a gran voce e se perfino nelle fasce più moderate della popolazione possono trovare seguaci per le loro iniziative mascherate, miranti all'abolizione dell'esercito.

2. Alcune osservazioni fondamentali in merito al modello direttore Esercito 95

In considerazione dei mutamenti sulla scena della politica di sicurezza, nel 1990 l'Assemblea federale ha licenziato il rapporto «Politica di sicurezza e suoi cambiamenti». In tale rapporto all'esercito è stato affidato un nuovo mandato, suddiviso in tre parti. Il modello direttore Esercito 95, che conoscete già, si basa su questo mandato. Ne rappresenta la premessa concettuale per l'adempimento. Per la prima volta, nella storia del nostro esercito di milizia, presenta, nel suo complesso e simultaneamente:
— una concezione d'impiego completa e nuova, che sostituisce quella del 6.6.66!
— una trasformazione, un ridimensionamento ed una ristrutturazione in misura

ragionevole, in modo da tener conto dei profondi cambiamenti del mondo politico e militare;
— la nuova strutturazione dell'istruzione;
— le conseguenze per le strutture, la politica di armamento ed i punti-chiave dell'armamento;
— il fabbisogno di mezzi finanziari ed i piani di realizzazione ad essi legati.
— Il modello direttore illustra pure con la massima chiarezza che la promozione della pace e la garanzia dell'esistenza, quali mandati sussidiari dell'Esercito 95, vanno ampliati e devono diventare essenziali; ma che comunque il compito principale resta sempre la prevenzione della guerra e, se proprio si dovesse arrivare agli estremi, la difesa del Paese e della popolazione.
— Il modello direttore dell'esercito si orienta verso quanto è realizzabile. Tiene conto del fatto che ai nostri giorni possono esserci senz'altro altri compiti statali con priorità superiore. Però dimostra pure in modo inequivocabile, che il nostro futuro esercito non potrà sopportare una continua diminuzione dei mezzi a sua disposizione. In mancanza dei mezzi necessari, si arriverebbe a:
  • avere un potenziale di armi antiquato,
  • far diminuire le possibilità di riuscita degli interventi di qualsiasi genere,
  • pregiudicare la motivazione della truppa,
  • indurre l'estero a giudicare negativamente la nostra efficienza bellica,
  • e infine a non poter più essere in grado di adempire i mandati ricevuti.

3. Aspettative

Il modello direttore dell'esercito illustra pure l'interdipendenza fra istruzione e armamento. Questi due complessi devono completarsi a vicenda e non possono essere opposti uno all'altro. Essi costituiscono due fattori essenziali per il grado di preparazione del nostro esercito agli interventi. Ma praticamente in nessun altro caso come nel nostro esercito di milizia esiste un terzo fattore decisivo: il grado di accettazione dell'esercito stesso da parte del popolo. Si tratta della convinzione che dobbiamo avere per il nostro esercito. È perciò la convinzione che è necessario fare qualcosa per questo esercito, perché non decada né sotto il punto di vista dell'istruzione né sotto quello dell'equipaggiamento. E da tale convinzione nasce poi — quando incombe il pericolo — e proprio solo allora — la volontà di difesa di ogni singola persona, di lottare per il Paese, la Patria ed i propri cari. Non ho certo bisogno di darvi lunghe spiegazioni su come oggigiorno molti dei nostri concittadini e delle nostre concittadine facciano fatica ad accettare l'odier-

no esercito. La maggior parte di noi non deve provare rimorsi di coscienza per questo. Nel corso degli anni e dei decenni passati innumerevoli ufficiali, sottufficiali e soldati hanno fornito prestazioni eccellenti per il nostro esercito. È qualcosa che non bisogna dimenticare nemmeno in mezzo a tanti rivolgimenti.
Noi tutti sappiamo però che i tempi sono cambiati e che in tutti i settori sono necessari cambiamenti, progressi e nuove prospettive. Non si può pensare che tutto questo non riguardi anche il nostro esercito di milizia. Specialmente, perché una gran parte della nostra popolazione ha stretti legami con l'esercito.
L'esercito deve adeguarsi ai mutamenti della situazione nel campo della politica di sicurezza. È quello che esige il rapporto sulla politica di sicurezza. Ed è stato su questa base che abbiamo iniziato il progetto Esercito 95.
Il compito era complesso, perché è molto più semplice piantare altri alberi nuovi, che praticare degli innesti freschi su alberi vecchi.
Le aspettative sono elevate: sia quelle del governo che quelle del parlamento, che vogliono uno strumento della politica di sicurezza in grado di affrontare compiti più variati di quelli che ha avuto finora.
E anche le vostre aspettative — Signore e Signori — che vi siete fatti un'idea personale del futuro esercito o perlomeno di qualche sua parte.
Ma le aspettative sono elevate anche fra gran parte della nostra popolazione, che ancora oggi dimostra interesse per il suo esercito.
Il modello Esercito 95 indica gli obiettivi che dovrà conseguire in futuro il nostro esercito di milizia. Indica anche la rotta che, dal punto di vista attuale, deve essere seguita. Non rigidamente e irremovibilmente, con il timone bloccato, bensì controllandola in continuazione, con la possibilità di apportare correzioni, adattamenti e secondo il principio della flessibilità. Il modello direttore ha soddisfatto le aspettative del Consiglio federale e del Consiglio degli Stati. Ne prenderà atto anche il Consiglio nazionale. Il modello Esercito 95 ha incontrato pure il riconoscimento e fondamentalmente l'approvazione dei governi cantonali. Il popolo tiene conto del grado di accettazione da parte delle nostre autorità. Questa è la prima premessa per arrivare alla convinzione della necessità del nostro esercito. Tale premessa viene rafforzata in misura essenziale pure dal fatto che anche i quadri di tutti i livelli non solo hanno accettato il modello direttore, ma lo hanno appoggiato anche di fronte alla truppa e in pubblico. La parola di un ufficiale vale ancora qualcosa.
Nulla sarebbe più disastroso per l'immagine del nostro esercito, che la constatazione da parte del pubblico che i quadri militari si combattono a vicenda in relazione al futuro dell'esercito stesso. Anche se nella maggior parte dei casi si tratta

solo di settori parziali o di singoli aspetti: il pubblico non fa distinzione, se si tratta di divergenze fondamentali piuttosto che di differenze in settori parziali. Un tale comportamento verrebbe interpretato come insicurezza, irresolutezza e perplessità proprio da parte di coloro dai quali, in un periodo di trasformazioni e cambiamenti, si aspetterebbero una solidarietà compatta e decisa, ma anche disinteressata. Chi potrebbe mai mostrare un atteggiamento equilibrato nelle questioni riguardanti l'esercito, se nemmeno i quadri riuscissero nell'intento? Litigare fra noi — Signore e Signori — non ci è personalmente di alcun aiuto, non è d'aiuto né per l'esercito attuale né per quello futuro e non è nemmeno d'aiuto per la grande maggioranza che con il suo voto ha dimostrato di volere ancora un esercito; litigare fra noi è utile solo ad una minoranza che non perde occasione per minare la fiducia nelle nostre istituzioni e quindi anche la fiducia nell'esercito.

Di conseguenza, come capo dello stato maggiore generale, non ritengo di dovermi rispettare troppo, se oggi, in occasione di questo rapporto, vi prego vivamente di prendere coscienza di tutto questo. Appoggiate il modello Esercito 95! In questo modo si creerà un'ulteriore premessa per l'accettazione da parte del popolo. E sarà comunque necessario dimostrare il proprio riconoscimento, nel quadro complessivo, anche verso quegli aspetti parziali del modello direttore che a ognuno di noi non sono particolarmente graditi, oppure mettendoli in discussione, quando avrà luogo la realizzazione pratica del modello direttore. Questo richiede disciplina. Disciplina e lealtà sono doti dell'ufficiale, doti che — sono convinto — non possono né devono essere adeguate allo spirito dei tempi né ad un cambiamento. Per la realizzazione pratica del modello direttore la mentalità civile della milizia sarà di importanza decisiva.

È necessario che le idee del modello direttore vengano esaminate in ogni dettaglio sotto il punto di vista della loro realizzabilità, per definire poi le misure corrispondenti, ordinandole, eseguendole e controllandole. All'inizio questo processo non potrà avvenire senza correzioni e reciprochi coordinamenti. Continuamente saranno probabilmente necessari ritocchi e miglioramenti, ancora dopo anni e senza che siano subentrati mutamenti di situazione. Un compito immane, che può essere affrontato ed eseguito solo ed esclusivamente con la vostra collaborazione e con l'esperienza dei comandanti, dei responsabili dei quadri e dei settori specializzati, ma pure nelle formazioni militari. Anche i Cantoni forniranno un importante contributo.

4. I mezzi disponibili

Ho già accennato al fatto che, dati i cambiamenti sulla scena della politica di sicurezza, il flusso di fondi per il nostro esercito è diminuito. Infatti il Consiglio federale, malgrado ci fossimo attenuti esattamente alle cifre pianificate, ci ha imposto una riduzione che attualmente ha raggiunto la somma di oltre 2,7 miliardi, congelando inoltre al livello del 1990 le spese per l'armamento fino alla fine del 1994. Anche se le spese d'esercizio vengono adeguate al rincaro, l'aumento totale annuo risultante per noi è solo lo 0,5%. Sono decisioni prese e ormai non c'è più nulla da discutere.

Quando ci siamo messi al lavoro per il modello direttore Esercito 95, abbiamo dovuto accettare questa situazione finanziaria come condizione-quadro, controllando in continuazione, fin dall'inizio, che cosa fosse realizzabile, ben sapendo che senza un ridimensionamento decisivo non avrebbe funzionato. E questo non è piaciuto a determinati ambienti di ufficiali, che purtroppo sono dell'erronea opinione che i militari possano esigere senza ritegno il meglio o addirittura il massimo e il governo e il parlamento dicano sempre di sì. E così oggi dobbiamo constatare:

1. I mezzi a disposizione fino al 1994 costringono a ingenti misure di risparmio nell'esercito attuale. Non possiamo più permetterci un esercito come l'abbiamo avuto finora e dobbiamo praticare dei tagli radicali;
2. L'Esercito 95 però è realizzabile, se si potrà evitare un'ulteriore diminuzione delle finanze a partire dal 1995 e se verrà compensato il carovita.

5. Le riduzioni a partire dallo stato attuale

Dapprima, in alcuni settori si può procedere a delle riduzioni senza pregiudizio né per l'esercito attuale né per l'Esercito 95. Questo per le ragioni seguenti:

— *Minaccia.* I tempi di preallarme e di allarme si allungano. Questo influisce sulla manutenzione, l'approntamento e la mobilitazione.

— *Durata dei combattimenti.* I futuri conflitti che dovessero essere condotti con la violenza delle armi, verrebbero probabilmente composti più rapidamente che non p.es. come è stato nel caso delle due guerre mondiali. Questo influisce sulle scorte di munizioni, carburanti e altri beni d'approvvigionamento, nonché sul volume dei magazzini e sulle costruzioni. Per la preparazione bellica definiamo nuovi obiettivi.

— *Razionalizzazione.* Mediante misure di razionalizzazione e riunione nei settori più diversi del DMF si possono risparmiare fondi. Questo vale soprattutto per le aziende dell'intendenza del materiale da guerra, dell'ufficio federale del genio e dell'ufficio federale dell'aviazione militare e della difesa contraerea addette alla manutenzione.

Tutte queste misure vengono elaborate nel progetto UKUR (Ueberprüfung der Kapazitäten im Unterhalts- und Rüstungsbereich = Riesame delle capacità nel settore della manutenzione e dell'armamento). Di tutto questo, l'esercito non nota nulla, dato che si tratta di campi della previdenza per il caso di guerra. In compenso influenza notevolmente la gestione dei posti delle aziende addette all'amministrazione del materiale. Conoscete già il problema.

Però le misure dell'UKUR non sono sufficienti per restare a galla. E così la KML ha dovuto necessariamente prendere atto di un primo pacchetto di riduzioni per l'attuale esercito, in modo da diminuire le spese. Questo concerne

— la liquidazione risp. messa fuori servizio di
  - panzer 61,
  - cannoni pesanti 10,5 cm,
  - squadriglie di Hunter,
  - aerei d'addestramento;
— riduzione dell'autonomia, del grado di preparazione e dei costi di manutenzione degli impianti;
— messa fuori servizio di tre aeroporti militari;
— limitazioni nella consegna di veicoli e materiale speciale alla truppa;
— l'introduzione anticipata del ritmo biennale dei CR è stata rimandata;
— chiusura di impianti di fortificazione.

Ulteriori misure anticipate di riduzione sono in esame.

6. La trasformazione nell'Esercito 95

In vista della trasformazione dell'attuale esercito nell'Esercito 95, nascono ulteriori problemi di riduzione e organizzazione.

— *Riduzione degli effettivi.* La riduzione di circa 1/3 degli attuali effettivi comporta una riduzione delle spese per l'equipaggiamento personale e per tutti i servizi a ritmo biennale.

Ci sono però anche costi che aumentano:

— *Tecnologia.* Se l'esercito deve poter adempire il suo futuro mandato, deve poter contare su un adeguato potenziamento tecnologico/modernizzazione nel-

l'acquisto di armi e attrezzature nonché nell'infrastruttura per la manutenzione.

— *Spese d'esercizio.* L'aumento dei salari e dei prezzi per i materiali causano già oggi un notevole aumento delle spese di esercizio e manutenzione.

— *Nuovi compiti.* I nuovi compiti derivanti dalla componente dinamica della politica di sicurezza, come caschi blu, unità al servizio dell'ONU, osservatori ONU, come pure la formazione di esperti di politica di sicurezza e la ricerca nel campo della politica di sicurezza, comportano notevoli aumenti delle spese.

Fin qui, alcune riflessioni di natura fondamentale in merito alla riduzione ed alle spese.

7. Il principio del rinnovamento

Nessun esercito al mondo dispone sempre di possibilità d'istruzione, di armi e di attrezzature tutte aggiornatissime. Ad un certo ritmo, ogni esercito deve forzatamente

— modernizzarsi, esigenza che manterrà la sua importanza anche in futuro;

— effettuare nuovi acquisti, ossia introdurre nuovi materiali ed equipaggiamenti, a causa dei cambiamenti delle strategie, delle operazioni e delle tattiche;

— rinunciare, ossia liquidare quello che per le medesime ragioni non serve più.

I punti-chiave degli acquisti di materiale indicati nel modello direttore dell'esercito sono stati definiti sulla base della vasta concezione d'impiego dell'Esercito 95 e corrispondono al principio della modernizzazione e dell'introduzione di nuovo materiale.

Il modello direttore indica quali sistemi di armi e attrezzature su larga scala non sono più adatti alla dottrina e verrano perciò liquidati:

Viene modernizzata: • l'aviazione.

Vengono introdotti: • nuovi sistemi di condotta, comunicazione e ricognizione.

Pure nuovi saranno: • mezzi da fuoco operativo ed i corrispondenti sistemi per la determinazione dell'obiettivo.

Invece l'aumento della mobilità rappresenta sia una modernizzazione dell'attuale stato effettivo che un'introduzione di nuovo materiale. P.es. la mobilità delle truppe meccanizzate sul campo di battaglia deve essere modernizzata, mentre viene introdotta come novità in alcune parti della fanteria.

Liquidati vengono fra l'altro:

- 1.080 cannoni anticarro,
- 610 cannoni a canna rigata,
- 150 panzer 61,
- 130 Hunter,

dato che questi sistemi non avrebbero alcuna possibilità sul moderno campo di battaglia e quindi il loro mantenimento equivarrebbe ad un inganno per la truppa. Per il resto, il nostro esercito dispone di tutto il materiale per soddisfare la nuova dottrina, anche se con una certa quota costante di mezzi sono previsti acquisti per i settori più diversi. Nella pianificazione tutto questo è stato definito globalmente come il cosiddetto onere di base. In particolare vorrei menzionare specialmente le attrezzature e gli equipaggiamenti per l'aiuto in caso di catastrofi e per gli interventi per garantire la pace e l'esistenza.
Possiamo quindi affermare di nuovo che l'Esercito 95 è realizzabile anche in base alle dure condizioni finanziarie.
Anche all'estero il *ritmo di rinnovamento* delle armi costose ha rallentato e quindi in questo campo non ci troviamo in una posizione fondamentalmente svantaggiata.

8. **Il proqramma di trasformazione**

Se la legge sull'organizzazione militare verrà approvata dal Parlamento nel 1993 e successivamente non verrà richiesto il referendum, il nuovo esercito potrà essere realizzato a partire dal 1.1.95.
Dal punto di vista organizzativo, la direzione centrale del progetto «Pianificazione Esercito 95» diventa con effetto immediato la direzione centrale del progetto «Pianificazione trasformazione». Successivamente, gli specialisti dell'esercito e delle formazioni, ma anche dei Cantoni, verranno invitati a collaborare. Non sarà un lavoro all'insegna del «chi se la sente, venga». Sono richieste esperienza e profonde conoscenze della materia. L'intero programma concettuale per la trasformazione è già pronto.
Contrariamente a quanto indicato nel modello direttore dell'esercito, la trasformazione avverrà in una sola fase, a partire dal 1.1.1995.
Fino alla fine del 1994 l'intero esercito entrerà in servizio per i suoi normali corsi di ripetizione e complementari.
Presumibilmente però (si stanno ancora studiando i dettagli) gli ultimi corsi complementari delle brigate di frontiera e di ridotto si svolgeranno in parte alla fine del 1993 risp. alla fine del 1994. Anche i corsi di ripetizione delle formazioni

da sciogliere seguiranno delle norme speciali. Per far sì che l'intendenza del materiale da guerra sia pronta con la preparazione del materiale per gli stati maggiori e le unità, nel 1995 solo la prima metà delle truppe di ogni corpo parteciperà al suo primo corso di ripetizione in conformità all'Esercito 95. L'altra metà seguirà il corso tecnico-tattico per ufficiali. L'intendenza del materiale da guerra non sarebbe in grado di approntare per il 1.1.95 tutto il materiale per l'Esercito 95, dato che infatti nel 1994 dovrà curare ancora tutti i preparativi per i CR/CC dell'attuale esercito. Nel caso di questa prima metà dell'esercito, i tabelloni dei corsi 1994 e 1995 dovranno essere redatti in modo che nell'ultimo trimestre del 1994 e nel primo trimestre del 1995 non ci siano CR. In questo modo l'intendenza del materiale da guerra avrà modo di organizzare il trasferimento e l'approntamento del nuovo materiale. Durante tutto il 1995, dapprima il nuovo materiale verrà trasferito per le unità che per prime nel 1995 avranno i CR conformemente alla nuova ordinanza, nonché, se possibile, anche già per quelle unità che successivamente nel 1996 cadranno nel ritmo biennale. Se entro la fine del 1995 il materiale non dovesse essere pronto per la seconda metà dell'esercito, anche per il 1996 i tabelloni dei corsi non dovrebbero prevedere nessun CR per questa metà durante i primi tre mesi dell'anno.

8.1. *Misure preliminari*

Dalla popolazione la trasformazione nell'Esercito 95 verrà giudicata riuscita, se non ci saranno difficoltà sotto il punto di vista del personale, ossia se ogni milite potrà sapere in anticipo esattamente dove è stato inquadrato, quando dovrà prestare servizio nell'Esercito 95 e chi è il suo comandante.
La questione del personale rappresenta perciò un punto-chiave della trasformazione. Per garantire che tutto si svolga senza intoppi, a partire da quest'anno abbiamo preso delle misure preliminari.

— Stabiliamo il nuovo numero di reclute per ogni genere di truppa e già fin d'ora procediamo al reclutamento conformemente alle esigenze dell'Esercito 95.
— Regoliamo in modo flessibile il passaggio attiva-Landwehr. P.es. le formazioni della Landwehr che verranno sciolte il 1.1.95 vengono alimentate solo con il numero strettamente indispensabile di militi.
— Con il 1.1.95 verranno a cadere tutte le classi della Landsturm. Oggigiorno costituiscono il grosso degli uomini delle piazze di mobilitazione. I lavori di mobilitazione sono però estremamente importanti fin dopo il 1995. Di conseguenza, come ulteriore misura preliminare, fin d'ora assegniamo i militi della Landwehr agli organi della piazza di mobilitazione, per garantire i lavori.

— A partire dall'anno prossimo abbiamo previsto un passaggio scaglionato dei militi dalla Landsturm alla protezione civile. La protezione civile non sarebbe assolutamente in grado di organizzare l'istruzione dei circa 200.000 uomini che altrimenti riceverebbe il 1.1.95.
Anche per l'intendenza del materiale da guerra, che deve riprendere l'equipaggiamento di questi 200.000 uomini, è molto importante che l'operazione avvenga a scaglioni, in considerazione dei simultanei trasferimenti di materiale e della situazione precaria in fatto di personale.

8.2. *Settori della trasformazione*

Dal punto di vista odierno ci sono sei speciali settori che sono importantissimi per la trasformazione nell'Esercito 95, perché sono complessi e richiedono una notevole mole di lavoro. In termini di organizzazione abbiamo previsto per il disbrigo dei vari compiti di ogni settore, all'interno della direzione del progetto, un capo con una propria organizzazione di lavoro. Condotta, coordinamento e controlling vengono curati a livello del direttore centrale del progetto Esercito 95.

8.3. *Personale*

Qui si tratta di stabilire che compito abbia ogni persona facente parte dell'esercito e quale sia il suo posto nell'Esercito 95. Nel 1992 prepariamo i programmi concettuali ed il bilancio, insieme con l'organizzazione dell'esercito, gli uffici federali, i comandanti delle grosse formazioni ed i Cantoni. Nel 1993 le mutazioni verranno controllate con i Cantoni e gli uffici federali, in modo che a partire dall'inizio del 1995 l'amministrazione dei controlli possa funzionare.

8.4. *Materiale*

In questo caso di tratta di immagazzinare il materiale nella quantità corretta, tempestivamente, nel posto giusto, in modo che già la prima volta, a partire dal II trimestre 1995, sia disponibile per i CR della prima metà dell'esercito. In base alla struttura del nuovo esercito ed alle tabelle degli effettivi nominali, gli elenchi del materiale verranno rielaborati, determinando l'ubicazione per l'immagazzinamento; anche le munizioni e il relativo immagazzinamento verranno adeguati alle unità. Il materiale superfluo deve essere liquidato, posto in naftalina o messo fuori servizio. L'equipaggiamento della Landsturm deve essere ripreso.
Il percorso critico della trasformazione sarà probabilmente il settore del materiale. In questo campo è necessaria la collaborazione degli specialisti di logistica e in particolare anche della truppa.

8.5. *Norme giuridiche*

Legislazione militare, organizzazione dell'esercito e decreto federale sullo scioglimento della Landsturm verranno messi a punto ancora nel 1992 e presentati al Parlamento nel 1993. Simultaneamente verranno preparate e redatte le decisioni a livello d'ordinanza.

8.6. *Settore operativo*

Attualmente stiamo preparando degli studi e dei programmi concettuali sulla condotta dell'esercito e delle grandi formazioni, sulla nuova concezione delle mobilitazioni parziali, sul modo di impartire ordini nell'esercito. Occorrono nuove istruzioni per la condotta bellica a livello operativo. Un capitolo a sé deve essere la costante prontezza d'impiego durante tutto il periodo della trasformazione. Durante questa fase l'esercito non deve perdere la propria capacità d'agire. Occorre preparare tutto il sistema di emanazione di ordini anche per questo periodo. In questo campo devono collaborare soprattutto gli stati maggiori delle grosse formazioni.

8.7. *Mobilitazione*

Il modello direttore dell'esercito prevede che localmente la mobilitazione avvenga in modo che i gruppi di combattimento (fanteria, artiglieria, truppe meccanizzate leggere, antiaerea) vengano mobilitati insieme. Questo esige un nuovo dispositivo dei corpi per i loro posti di mobilitazione, che deve essere coordinato a livello dell'intero esercito. Questo avviene nel 1992. A partire dal 1993 si tratta di ridefinire l'organizzazione di mobilitazione e le installazioni delle piazze di raccolta dei diversi corpi, nonché le piazze di organizzazione. Nel 1994 si stabiliranno i preparativi di mobilitazione insieme con i comandanti delle truppe, in modo da disporre delle ubicazioni corrette a partire dal 1995.
Gli organi di mobilitazione stessi verranno riorganizzati per ultimi, in modo che la fase di trasformazione con le relative risistemazioni non coinvolga simultaneamente tutto e tutti. Anche in questo settore è necessaria la collaborazione degli stati maggiori.

8.8. *Formazione*

La responsabilità di questo settore spetta al capo dell'istruzione, che si esprimerà in proposito.

8.9. *Il percorso critico*

Come già spiegato, il percorso critico di tutta la fase di trasformazione è il trasferimento di materiale. L'intendenza del materiale da guerra, che soffre per le finanze cronicamente magre e ancor più per la continua riduzione dei suoi posti di lavoro, dovrà affrontare una mole enorme di lavoro. Negli anni 1994 e 1995 dovrà assumersi il compito di equipaggiare tutte le nuove formazioni dell'esercito. Simultaneamente deve organizzare i trasferimenti del materiale di corpo e l'adeguamento delle relative scorte conformemente alle esigenze delle nuove strutture ed al nuovo sistema di mobilitazione. Deve riprendere il materiale di circa 200.000 uomini della Landsturm e occuparsi di liquidare o almeno mettere in naftalina il materiale superfluo.

Due esempi possono servire per illustrarvi l'ordine di grandezza dei lavori incombenti: dapprima la riorganizzazione delle unità. L'attuale esercito conta 4.120 unità, quello futuro ne avrà circa 2.910. L'entità della revisione è la seguente: 1.700 unità vengono sciolte, vengono costituite 330 nuove unità, 2.300 unità subiscono delle trasformazioni sia in fatto di ubicazione che di effettivi e alla fine di tutta la trasformazione si dovranno riorganizzare ancora 325 unità e stati maggiori degli organi delle piazze di mobilitazione e degli stati maggiori dell'esercito.

Un secondo esempio: con l'Esercito 95 diventerà disponibile del materiale. Dato che non lo si può vendere ai paesi del Terzo Mondo né a quelli dell'Est, probabilmente si dovrà ridurlo a rottami, anche se qualche idealista desidera comprare un cannone per «metterselo in giardino» L'eliminazione del materiale — in particolare della munizione — in modo conforme alle esigenze ecologiche, rappresenta tuttora un grosso problema e comporta costi enormi.

9. **Conclusione**

Signore e Signori

— Il modello direttore per l'Esercito 95 è pronto.
  Rappresenta la soluzione giusta per il mantenimento del nostro esercito anche in futuro. Rappresenta una soluzione realizzabile. Accettiamo tale soluzione e appoggiamola anche presso la truppa e in pubblico.

— Un progetto, incomparabilmente maggiore, è quello della trasformazione dell'attuale nell'Esercito 95.
  Qui occorrono l'impegno e la cooperazione disinteressata di ognuno di noi, là dove può utilizzare al meglio la sua esperienza e la sua preparazione.

— La trasformazione deve riuscire e riuscirà, se noi tutti lo vogliamo.

In questo modo soddisferemo un'ulteriore importante premessa per l'accettazione del nostro esercito di milizia da parte del popolo svizzero.

Nessun esercito ha bisogno di essere amato;
il nostro popolo rispetterà il suo esercito di milizia,
se sarà credibile ed efficiente.
Di questo siamo responsabili noi tutti,
sia individualmente che globalmente.